La Régionale 2

Mostra d'arte della Svizzera italiana

2026

Museo Casorella
Locarno
29 marzo—31 maggio

Il 2026 segna l'inizio di una fase significativa nella storia de *La Regionale*, inaugurando la sua nuova identità itinerante. Dopo le prime due edizioni realizzate a Villa Ciani a Lugano, la mostra si terrà a cadenza biennale in un diverso museo della Svizzera italiana, con l'obiettivo di rafforzare il proprio radicamento nel territorio e il dialogo con le istituzioni culturali locali.

Ospitata negli spazi del Museo Casorella di Locarno, *La Regionale* 2026 presenta al pubblico le produzioni di venti artiste e artisti provenienti dal Ticino e dal Grigioni italiano, selezionate da una giuria indipendente tramite bando di concorso. Attraverso un impulso aggregativo, l'iniziativa vuole porsi come strumento di promozione della ricerca e della mediazione nell'ambito delle arti visive contemporanee.
Benché lo sguardo si circoscriva a un contesto geografico preciso, *regionale* è solo il punto di partenza, un posizionamento dal quale interrogare un presente variegato, stratificato e attraversabile. Generazioni, percorsi personali e linguaggi differenti sono messi in dialogo in un allestimento che assume la pluralità come condizione costitutiva, contribuendo a valorizzare la vivacità e la multidisciplinarità della scena artistica che anima la Svizzera italiana.

La mostra è accompagnata da una rassegna di eventi aperti al pubblico, per favorire una partecipazione ampia e consapevole, integrando il progetto nel panorama culturale in modo dinamico.

ACXSI Daniele Agostini
Sibilla Panzeri

The year 2026 marks the beginning of a significant new phase in the history of *La Regionale*, inaugurating its new travelling format. After the first two editions held at Villa Ciani in Lugano, the exhibition will take place every two years in a different museum in Italian-speaking Switzerland, with the aim of strengthening its regional roots and fostering dialogue with local cultural institutions.

Hosted in the spaces of Museo Casorella in Locarno, *La Regionale* 2026 presents to the public the work of twenty artists from Ticino and the Italian-speaking region of Graubünden, selected by an independent jury following an open call. Through a collective impulse, the initiative aims to act as a platform for promoting research and mediation within the field of contemporary visual arts. Although the focus is limited to a specific geographical context, the regional dimension is only the point of departure – a position from which to question a plural, layered, and permeable present. Different generations, personal trajectories and artistic languages are brought into dialogue within an exhibition design that embraces plurality as a constitutive condition, helping to highlight the vitality and multidisciplinarity of the artistic scene of Italian-speaking Switzerland.

The exhibition is accompanied by a programme of public events designed to encourage broad and informed participation, while integrating the project within the cultural landscape in a sustainable way.

ACXSI Daniele Agostini
Sibilla Panzeri

Dal 29 marzo al 31 maggio 2026 il Museo Casorella di Locarno ospita la terza edizione de *La Regionale – Mostra d'arte della Svizzera italiana*. Per due mesi, gli spazi espositivi presentano opere di venti artiste e artisti provenienti dal Ticino e dal Grigioni italiano, offrendo una ricognizione ampia e rigorosa della creazione artistica contemporanea locale.

La Regionale è ben più di una vetrina: con cadenza biennale, offre un'importante occasione di incontro e di riconoscimento per una scena artistica attiva spesso oltre i confini cantonali. Numerose sono infatti le personalità della Svizzera italiana che vivono e lavorano nelle principali città d'Oltralpe e oltre, ma che restano radicate – per biografia o per scelta – in una geografia culturale condivisa. In questo senso, ogni edizione non si limita a presentare un'istantanea della scena culturale del nostro territorio, ma compone una pagina di storia dell'arte della Svizzera italiana, iscrivendola in una continuità temporale. Il progetto si colloca infatti in dialogo sia con analoghe iniziative regionali presenti in Svizzera, sia con precedenti significativi del Novecento – basti pensare alle biennali organizzate dalla Società Ticinese di Belle Arti presso Villa Ciani – o con esperienze più recenti come *Che c'è di nuovo*, mostre collettive dedicate alle nuove generazioni e realizzate prima dal Museo Cantonale, e in seguito dal MASI – Museo d'arte della Svizzera italiana.

In un contesto plurilingue, le arti visive – proprio perché non vincolate alla mediazione della lingua – possono farsi ponte, luogo concreto di dialogo e coesione culturale. In tal senso, si tratta di una disciplina particolarmente necessaria per posizionare la nostra regione, rafforzando i legami con il resto della Svizzera, ma anche creando continuità tra Ticino e Grigioni italiano.

Sostenere con persistenza le artiste e gli artisti del territorio significa anche assumersi una responsabilità pubblica: contribuire a costituire il patrimonio culturale di domani, offrendo spazi per interrogare il presente e misurarsi con le urgenze contemporanee. Questo lavoro sarebbe impensabile senza l'impegno tenace delle personalità presenti in mostra, che sono sostenute da una fitta rete di curatrici e curatori, promotrici e promotori, istituzioni e spazi indipendenti, in un intreccio di prospettive, pratiche e relazioni che sceglie di non sottrarsi al presente.

Sébastien Peter Direttore Servizi Culturali
Città di Locarno

From 28 March to 31 May 2026, Museo Casorella in Locarno hosts the third edition of *La Regionale* – Exhibition of Art from Italian-speaking Switzerland. For two months, the museum's galleries present works by twenty artists from Ticino and the Italian-speaking region of Graubünden, offering a broad and rigorous overview of contemporary artistic production in our region.

La Regionale is far more than a showcase: held every two years, it provides a significant occasion to bring together and acknowledge an artistic scene that often extends beyond cantonal borders. Many artists from Italian-speaking Switzerland are active in major cities north of the Alps and beyond, while remaining rooted – by biography or by choice – in a shared cultural geography. In this sense, each edition does not simply present a snapshot of the cultural life of our territory, but also adds a new page to the art history of Italian-speaking Switzerland, inscribing it within a broader temporal continuity. The project engages in dialogue both with similar regional initiatives across Switzerland and with significant precedents from the twentieth century – such as the biennials organised by the Società Ticinese di Belle Arti at Villa Ciani – as well as with more recent initiatives such as Che c'è di nuovo, collective exhibitions dedicated to younger generations and first organised by the Museo Cantonale d'Arte and later by MASI – Museo d'arte della Svizzera italiana.

Within a multilingual context, the visual arts – precisely because they are not bound to the mediation of language – can act as a bridge, a tangible space for dialogue and cultural cohesion. In this sense, they represent a particularly vital field for positioning our region, strengthening the connections between our territory and the rest of Switzerland, while also fostering continuity between Ticino and the Italian-speaking region of Graubünden.

Consistently supporting artists from the region also means assuming a public responsibility: contributing to the formation of tomorrow's cultural heritage while offering spaces in which to question the present and engage with contemporary urgencies. This work would be unthinkable without the steadfast commitment of the artists featured in the exhibition, who are supported by a dense network of curators, promoters, institutions and independent spaces – an interwoven fabric of perspectives, practices and relationships that chooses not to turn away from the present.

Sébastien Peter — Director of Cultural Services, City of Locarno

1 Aldo Mozzini

Un assemblaggio di rifiuti di plastica di uso quotidiano, coperti da stracci macchiati di vernice, compone una figura animalesca. Le pezze sono quelle usate in stamperia per pulire il palmo della mano dal colore superfluo, e ricordano un gesto intimo e ripetuto, simile a una carezza. Come gli stracci, così il cane: entrambi interagiscono materialmente con le persone attraverso un movimento di sfioramento. La similitudine ha suggerito, per questo ammasso di materiali, la forma di un animale a quattro zampe, *quasi un cane*. La figura è sfinita e distesa sul pavimento, così come il materiale che la compone, l'esausto residuo di un processo produttivo.

An assemblage of everyday plastic waste covered with paint-stained rags forms an animal-like figure. The cloths are those used in printmaking to wipe excess ink from the palm of the hand, recalling an intimate and repeated gesture, similar to a caress. Like the rags, so too the dog: both interact materially with people through a movement of gentle contact. This resemblance suggests, for this heap of materials, the shape of a four-legged animal, almost a dog. The figure appears exhausted and stretched out on the floor, just like the material that composes it—the weary residue of a productive process.

2 Alice Marinoni

Due scarpe che si romperebbero se indossate e biancheria intima tanto fragile da sfaldarsi al primo lavaggio. Questi lavori, intimi eppure universali, sono testimonianza della fragilità della vita, oltre che di una sottile critica sociale legata al consumismo. In una prospettiva filosofico-materialistica, la riflessione sugli oggetti non si focalizza su "cosa dovrebbe essere", ma su "cos'è", ricercando spiegazioni e riferimenti non tanto nel soprannaturale, quanto più nel mondo esperibile.

A pair of shoes that would break if worn, and underwear so fragile it would fall apart after the first wash. These works, intimate yet universal, bear witness to the fragility of life, as well as to a subtle social critique linked to consumerism. From a philosophical-materialist perspective, the reflection on objects does not focus on "what should be," but on "what is," seeking explanations and references not so much in the supernatural as in the experiential world.

3 Camillo Paravicini

I piccoli dipinti a olio, presentati all'interno di cornici di legno giallo sovradimensionate, nascono da una pratica pittorica intuitiva e corporea che, rifuggendo la previsione, si oppone a un approccio concettuale. Privi di uno stile fisso, i lavori riflettono le abitudini visive e integrano ripetutamente riferimenti alla cultura pop e alla storia dell'arte, a cui viene attribuito un nuovo significato. La dimensione della cornice traghetta i dipinti all'interno di un contesto scultoreo e spaziale, rendendo la presentazione una parte integrante dell'indagine artistica.

The small oil paintings, presented within oversized yellow wooden frames, emerge from an intuitive and physical painting practice that, by avoiding prediction, resists a conceptual approach. Lacking a fixed style, the works reflect visual habits and repeatedly incorporate references to pop culture and art history, which are imbued with new meaning. The presence of the frame situates the paintings within a sculptural and spatial context, making the presentation an integral part of the artistic investigation.

4 Davide Barberi

Il gioco è da sempre uno strumento sovversivo. Re-immagina e re-inventa, e, per come lo intende Giorgio Agamben, è uno strumento profanatore che restituisce un uso comune a oggetti un tempo assorbiti dalla dimensione religiosa. Proprio il gioco è il principio che guida la creazione delle ceramiche: in un gesto di riappropriazione, ninfe, gnomi, fauni, figure mitologiche che popolano i boschi si trasformano in amuleti pagani attraverso il gesto artigianale. I lavori sono oggetti che evocano l'attaccamento a un territorio, dando vita a un paesaggio sospeso tra finzione e realtà. Con la loro presenza effimera ma percepibile, vivono in bilico tra l'astrazione di un ricordo e la rappresentazione di un mito nascosto tra le pieghe delle sculture.

The game has always been a subversive tool. It reimagines and reinvents, and, in the sense Giorgio Agamben gives it, is a profaning instrument that returns common use to objects once absorbed by the religious sphere. Play is precisely the guiding principle behind the creation of the ceramics: in a gesture of reclamation, nymphs, gnomes, fauns, and mythological figures inhabiting the forests are transformed into pagan amulets through artisanal craft. The works are objects that evoke attachment to a territory, giving rise to a landscape suspended between fiction and reality. With their ephemeral yet perceptible presence, they exist on the edge between the abstraction of memory and the representation of a myth hidden within the folds of the sculptures.

5 Davide Cascio

Ispirata alla serie di dipinti *Protractor* di Frank Stella e allo studio sul colore di Franz West, la scultura monumentale è concepita come una struttura a cui è possibile legare la propria bicicletta. In perpetuo divenire grazie alle interazioni dei passanti che decidono come abitarla, a partire dal 2012 l'opera ha conosciuto svariate collocazioni, a Bourges, Lancy, Yverdon-les-Bains. La sua natura partecipativa è confermata dal fatto che non è una composizione monolitica, ma nasce dall'assemblaggio di elementi combinati. Privo di piedistallo e di storia da celebrare, questo anti-monumento si trova oggi ad abitare in un museo, astraendosi dalla sua vocazione di dialogare con lo spazio pubblico, in un cortocircuito percettivo.

Inspired by Frank Stella's *Protractor* series and Franz West's study of color, the monumental sculpture is conceived as a space to which one can lock a bicycle. In perpetual flux, shaped by the interactions of passersby who decide how to inhabit it, the work has occupied various locations since 2012, including Bourges, Lancy, and Yverdon-les-Bains. Its participatory nature is confirmed by the fact that it lacks a monolithic composition, instead it arises from the assembly of combined elements. Without a pedestal or a history to commemorate, this anti-monument now inhabits a museum, abstracted from its original vocation of engaging with the public realm, creating a perceptual short circuit.

6 Eleonora Meier

La serie nasce come una pratica di raccolta e di permanenza. Le piante vengono pressate sulla carta e i loro succhi lasciano segni che diventano punti di partenza per il disegno: le tracce iniziali non fissano una forma, ma registrano una presenza, attivando un processo che si sviluppa progressivamente. Il lavoro utilizza il vegetale come materia attiva, capace di costruire un legame tra tempo, corpo e memoria. In dialogo ideale con l'erbario di Rosa Luxemburg, l'opera è una pratica che nasce dalla necessità di compiere un gesto ripetuto che sappia costruire un terreno minimo per evitare di cadere. Raccogliere diventa un modo per restare, una forma di continuità silenziosa di fronte all'instabilità del presente.

The series originates as a practice of collection and presence. Plants are pressed onto paper, and their juices leave marks that become starting points for drawing: the initial traces do not fix a form, but record a presence and activate a process that unfolds progressively. The work uses the plant as an active material, capable of creating a link between time, body, and memory. In an ideal dialogue with Rosa Luxemburg's herbarium, the work emerges from the need to perform a repeated gesture that builds a minimal ground to avoid falling. Collecting becomes a way of staying, a silent continuity in the face of the instability of the present.

7 Elia Varini

Tre tele in juta, affiancate verticalmente e dipinte con tecniche diverse (olio, tempera, acrilico) indagano la relazione tra forma, colore e spazio mediante variazioni cromatiche e compositive. Questa ricerca si concentra su un'essenzialità formale e pone al centro il rapporto fisico diretto con il pubblico, attraverso la creazione di una dimensione immersiva. Ogni tela presenta differenti manifestazioni del colore rosso, ottenute grazie all'impiego di diversi leganti pittorici e gradi di diluizione, che incidono sulla percezione del pigmento. Nel trittico emergono l'attenzione al drappeggio, alle proporzioni del formato e alla scelta dei materiali.

Three jute canvases, displayed vertically side by side and painted using different techniques (oil, tempera, acrylic), investigate the relationship between form, color, and space through chromatic and compositional variations. This research focuses on formal essentiality and places the viewer's direct physical relationship with the work at its center, through the creation of an immersive dimension. Each canvas presents different manifestations of the color red, achieved through the use of various binders and degrees of dilution, which affect the perception of the pigment. In the triptych, attention emerges toward drapery, the proportions of the format, and the choice of materials.

8 Flavio Paolucci

L'uso essenziale dei materiali – legno, carta, colore, sasso e cordicella – non limita la profondità della ricerca poetica, che riflette sul rapporto tra natura e interiorità. Il sasso verde, inserito fisicamente nel disegno, è il fulcro simbolico della composizione, un nucleo che irrompe nella bidimensionalità e attiva un dialogo tra materia naturale e gesto artistico, con un rimando al collage e all'assemblaggio.

The essential use of materials—wood, paper, color, stone, and string—does not limit the depth of the poetic inquiry, which reflects on the relationship between nature and interiority. The green stone, physically incorporated into the drawing, serves as the symbolic focal point of the composition: a core that breaks through the two-dimensional plane and activates a dialogue between natural matter and artistic gesture, with a reference to collage and assemblage.

9 Giorgia Piffaretti

Durante la manifestazione per i diritti delle donne dell'8 marzo 2025 a Place de la République a Parigi, un gruppo di attivistɜ si arrampica sulla statua di Marianne e la veste con una canottiera che riporta slogan femministi. Il sistema di pulizia urbano registra il capo e i graffiti come *Anomalie G2025C4599* e organizza un intervento di ripristino. La canottiera viene tagliata in due parti, una viene integrata nell'installazione, l'altra viene conservata da un membro dell'équipe di pulizia (benché la prassi ne richieda la distruzione). Il video riflette sulle contraddizioni tra il dovere di rimuovere e il desiderio di preservare, così come sul modo in cui le città negoziano il dissenso: cosa e per quanto tempo può restare visibile, e cosa invece deve essere immediatamente eliminato?

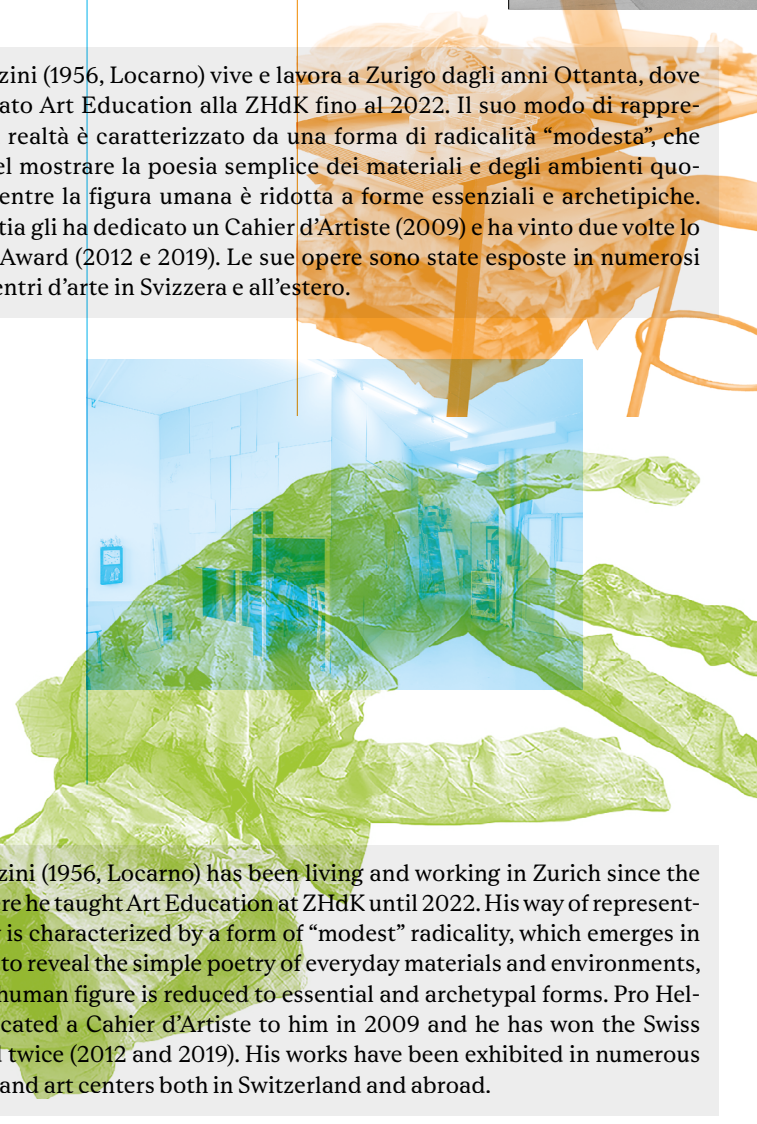
During the women's rights demonstration on March 8, 2025, at Place de la République in Paris, a group of activists climbed onto the statue of Marianne and dressed her in a tank top bearing feminist slogans. The urban cleaning system registered the garment and the graffiti as *Anomalie G2025C4599* and scheduled a restoration intervention. The tank top is cut into two parts: one becomes an integral part of the installation, while the other is kept by a member of the cleaning crew (even though standard procedure requires its destruction). The video reflects on the contradictions between the duty to remove and the desire to preserve, as well as on how cities negotiate dissent: what can remain visible, for how long, and what, instead, must be immediately erased.

L'installazione si sviluppa come un processo di mappatura che indaga il territorio non solo come spazio fisico, ma anche come costruzione culturale e relazionale. Un confine diventa naturale quando nessuno ricorda più chi lo ha tracciato, separa il pascolo dal bosco, il domestico dal selvatico, ciò che rientra da ciò che non rientra. Non solo un ambiente fisico: il territorio è una costruzione fatta di gesti ripetuti, di materiali che portano tracce di corpi, usi e paesaggi. La materia recuperata viene dallo spazio circostante e a quello spazio continua ad appartenere, in un equilibrio tra memoria e trasformazione.

The installation unfolds as a process of mapping that investigates the territory not only as a physical space, but also as a cultural and relational construct. A boundary becomes natural when no one remembers who first drew it. It separates pasture from forest, the domestic from the wild, what belongs from what does not. Territory, beyond being a physical space, is also a construct shaped by repeated gestures and by materials that carry traces of bodies, uses and landscapes. The reclaimed matter comes from the surrounding environment and continues to belong to it, existing in a delicate balance between memory and transformation.

quasi cane III
2025
stracci di calcografia, rifiuti di plastica
25 × 140 × 140 cm
adagiato su una pellicola di plastica
150 × 250 cm





Aldo Mozzini (1956, Locarno) vive e lavora a Zurigo dagli anni Ottanta, dove ha insegnato Art Education alla ZHdK fino al 2022. Il suo modo di rappresentare la realtà è caratterizzato da una forma di radicalità "modesta", che emerge nel mostrare la poesia semplice dei materiali e degli ambienti quotidiani, mentre la figura umana è ridotta a forme essenziali e archetipiche. Pro Helvetia gli ha dedicato un Cahier d'Artiste (2009) e ha vinto due volte lo Swiss Art Award (2012 e 2019). Le sue opere sono state esposte in numerosi musei e centri d'arte in Svizzera e all'estero.

Aldo Mozzini (1956, Locarno) has been living and working in Zurich since the 1980s where he taught Art Education at ZHdK until 2022. His way of representing reality is characterized by a form of "modest" radicality, which emerges in his ability to reveal the simple poetry of everyday materials and environments, while the human figure is reduced to essential and archetypal forms. Pro Helvetia dedicated a Cahier d'Artiste to him in 2009 and he has won the Swiss Art Award twice (2012 and 2019). His works have been exhibited in numerous museums and art centers both in Switzerland and abroad.

2



Moda Body
(s.d.), acrilico e ricamo su carta
64 × 29.7 cm

moda
(s.d.), acrilico e ricamo su carta
64 × 29.7 cm

s.t. (s.d.), acrilico e ricamo su carta
64 × 29.7 cm

s.t. (s.d.), acrilico e ricamo su carta
64 × 29.7 cm



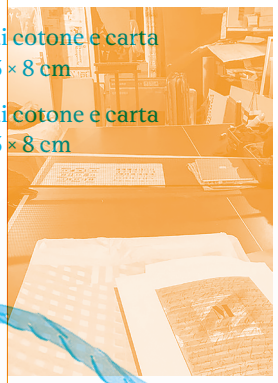


Alice Marinoni (1962, Genova) è autodidatta e ha sviluppato il suo percorso artistico in stretta collaborazione con la madre, l'artista Mirella Marini (1936). Per molti anni hanno lavorato fianco a fianco nel loro studio in un intenso dialogo artistico, condividendo una concezione della vita nella quale l'arte è una forma di espressione essenziale. Le sue opere si distinguono per una composizione potente e un linguaggio visivo rigoroso, sempre strutturato: attraverso collage, ricami e scelte cromatiche intense, amplia la pittura e crea un'opera complessa. I suoi lavori sono stati esposti in Ticino, in Italia e in Portogallo.

s.t. (s.d.), acrilico e ricamo su carta
64 × 29.7 cm

s.t. (s.d.), filo di cotone e carta
6 × 23 × 8 cm

s.t. (s.d.), filo di cotone e carta
6 × 23 × 8 cm







Alice Marinoni (1962, Genoa) is a self-taught artist who developed her artistic path in close collaboration with her mother, the artist Mirella Marini (1936). For many years, they worked side by side in their studio in an intense artistic dialogue, sharing a vision of life in which art is an essential form of expression. Her works are distinguished by powerful compositions and a rigorous, always structured visual language: through collage, embroidery, and bold chromatic choices, she expands painting and creates complex works. Her creations have been exhibited in Ticino, Italy, and Portugal.

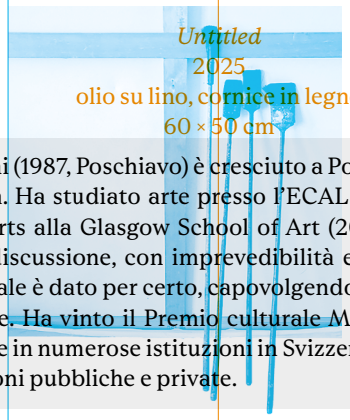
3

Schnelle Landschaft II
2025
olio su lino, cornice in legno
60 × 50 cm

Problems
2025
olio su lino, cornice in legno
60 × 50 cm



Untitled
2025
olio su lino, cornice in legno
60 × 50 cm



Camillo Paravicini (1987, Poschiavo) è cresciuto a Poschiavo e a Lucerna e vive e lavora a Basilea. Ha studiato arte presso l'ECAL (2009) e ha conseguito il Master of Fine Arts alla Glasgow School of Art (2011). Nella sua pratica artistica mette in discussione, con imprevedibilità e umorismo, tutto ciò che nel settore culturale è dato per certo, capovolgendo le aspettative riposte nei confronti dell'arte. Ha vinto il Premio culturale Manor (2021). Le sue opere sono state esposte in numerose istituzioni in Svizzera e all'estero, e sono parte di diverse collezioni pubbliche e private.

Beatnik
2025
olio su lino, cornice in legno
60 × 50 cm



Untitled
2025
olio su lino, cornice in legno
60 × 50 cm



Camillo Paravicini (1987, Poschiavo) grew up in Poschiavo and Lucerne and now lives and works in Basel. He studied art at ECAL (2009) and earned a Master of Fine Arts from the Glasgow School of Art (2011). In his artistic practice, he questions—through unpredictability and humor—everything that is taken for granted in the cultural field, overturning expectations placed on art. He won the Manor Cultural Prize (2021). His works have been exhibited in numerous institutions in Switzerland and abroad, and are part of several public and private collections.

4

abete rosso
2025
terracotta rossa
20 × 20 × 22 cm ca.

castagno
2025
grès viola
20 × 20 × 24 cm ca.

nocciolo
2025
grès giallo
20 × 20 × 12 cm ca.



Davide Barberi (1998, Locarno) è un artista e DJ attivo tra Svizzera e Italia. La sua ricerca esplora il rapporto tra il territorio in cui è cresciuto, i suoi ricordi e la dimensione ludica dell'infanzia. Attraverso scultura, installazione e disegno, reinterpreta paesaggi, soggetti e forme. Caratterizzata da un immaginario infantile e da una forte attenzione ai materiali, sia tradizionali, sia tecnologici, la sua pratica unisce nostalgia e curiosità a uno sguardo intimo e attento. È vicepresidente di Fishnet Collective (Locarno) e curatore presso M.A.D. Space (Magadino).

porfido
2026
terracotta rosa
25 × 20 × 25 cm ca.

diorite
2026
grès bianco
21 × 21 × 27 cm ca.

ollare
2026
grès nero
19 × 19 × 30 cm ca.

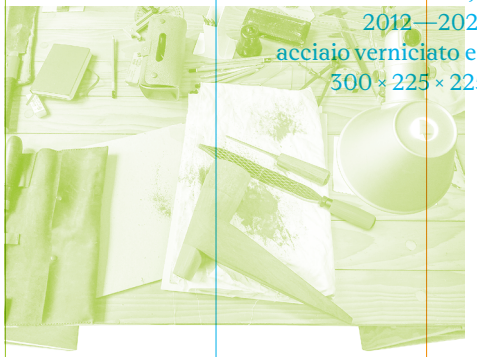
arborea
2026
porcellana azzurra
24 × 24 × 27 cm ca.



Davide Barberi (1998, Locarno) is an artist and DJ active between Switzerland and Italy. His research explores the relationship between the territory where he grew up, his memories, and the playful dimension of childhood. Through sculpture, installation, and drawing, he reinterprets landscapes, subjects, and forms. Characterized by a childlike imagination and a strong attention to materials – both traditional and technological – his practice combines nostalgia and curiosity with an intimate and thoughtful gaze. He is vice president of Fishnet Collective (Locarno) and a curator at M.A.D. Space (Magadino).

5

J'accroche mon vélo, R.Mutt.20
2012—2026
acciaio verniciato e biciclette
300 × 225 × 225 cm





Davide Cascio (1976, Lugano) vive e lavora tra Lugaggia e Parigi. Attraverso una pratica ibrida, che unisce scultura, installazione, pittura e collage, dedica un'attenzione particolare allo spazio e alle sue specificità. È stato residente all'Istituto Svizzero (Roma), ha vinto il premio Vordemberge-Gildewart (2005), il Premio culturale Manor (2007) e lo Swiss Art Award (2007 e 2008). È stato in residenza anche a La Box–ENSA Bourges (2012), a Lafayette Anticipations, Fondation d'entreprise Galeries Lafayette a Parigi (2014), oltre che dottorando nel programma Sciences, Arts, Creation, Research dell'Università di Parigi (2015—2019). Le sue opere sono state esposte in numerose istituzioni in Svizzera e in Francia, e il Museo d'Arte di Mendrisio gli ha dedicato un'importante mostra personale (2022).

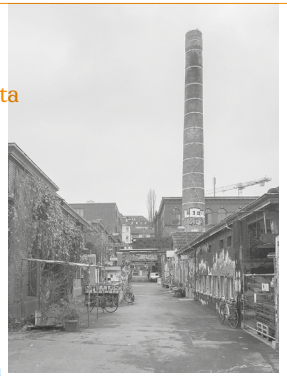


Davide Cascio (1976, Lugano) lives and works between Lugaggia and Paris. Through a hybrid practice that combines sculpture, installation, painting, and collage, he pays particular attention to space and its specific qualities. He was an artist-in-residence at the Istituto Svizzero in Rome, and received the Vordemberge-Gildewart Prize (2005), the Manor Cultural Prize (2007), and the Swiss Art Award (2007 and 2008). He was also an artist-in-residence at La Box–ENSA Bourges (2012), at Lafayette Anticipations, Fondation d'entreprise Galeries Lafayette in Paris (2014), as well as a doctoral candidate in the Sciences, Arts, Creation, Research program at the University of Paris (2015–2019). His works have been exhibited in numerous institutions in Switzerland and France, and in 2022 the Museo d'Arte di Mendrisio dedicated an important solo exhibition to him.

6

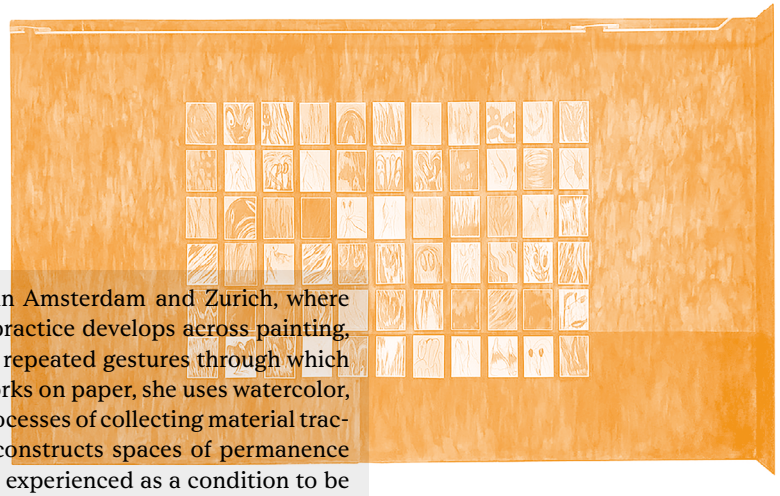
Herbarium
2025
acquerello, grafite e tracce vegetali su carta
66 opere, ciascuna 28 × 19.5 cm
dimensioni variabili





Eleonora Meier (1977, Mendrisio) ha studiato ad Amsterdam e a Zurigo, dove vive e lavora. La sua pratica si sviluppa attraverso pittura, disegno e installazione, e prende forma a partire da gesti ripetuti, attraverso i quali la memoria diventa traccia. Nei lavori su carta utilizza acquerello, grafite e materiali organici. Attraverso pratiche di raccolta e l'uso di materiali e frammenti biografici, costruisce spazi di permanenza e architetture interiori, in cui la fragilità diventa una condizione da attraversare piuttosto che da risolvere. Ha ricevuto, tra gli altri riconoscimenti, il Werkbeitrag del Canton Zurigo (2021). I suoi lavori sono esposti in Svizzera e all'estero.





Eleonora Meier (1977, Mendrisio) studied in Amsterdam and Zurich, where she currently lives and works. Her artistic practice develops across painting, drawing, and installation, and is shaped by repeated gestures through which memory is transformed into trace. In her works on paper, she uses watercolor, graphite, and organic materials. Through processes of collecting material traces, and biographical fragments, the artist constructs spaces of permanence and interior architectures, where fragility is experienced as a condition to be navigated rather than resolved. She has received, among other recognitions, the Werkbeitrag of the Canton of Zurich (2021). Her works have been exhibited in Switzerland and abroad.

7

Trittico rosso
2024
tecnica mista su juta
ciascuna 200 × 70 cm



Elia Varini (1995, Locarno) ha iniziato a esprimersi pittoricamente attraverso i graffiti, sviluppando uno stile sempre più astratto durante gli anni di studio al CSIA di Lugano, dove ha conseguito la maturità artistica (2015). Dopo gli studi ha portato avanti la sua ricerca all'estero, approfondendo la sua pratica su parete e su tela. Dal 2023 lavora nel suo atelier alla Casa Azul (Gordola). Il suo lavoro nasce dalla ricerca di un'essenza formale nella relazione tra forma, colore e spazio. Ha esposto i suoi lavori in Ticino, a Zurigo e a Rotterdam.



Elia Varini (1995, Locarno) began expressing himself artistically and pictorially through graffiti, developing an increasingly abstract style during his years of study at CSIA in Lugano, where he obtained his artistic high school diploma (2015). After completing his studies, he further developed his research abroad, deepening his artistic practice both on walls and on canvas. Since 2023, he has been working in his studio at Casa Azul (Gordola). His creations arise from a search for a formal essence in the relationship between form, color, and space. He has exhibited his works in Ticino, Zurich, and Rotterdam.

8



Il sogno verde
2023
legno, carta, colore, sasso e cordicella
133 × 210 cm



Flavio Paolucci (1934, Torre) ha studiato presso l'atelier di Oscar Bölt a Locarno e all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 1958 è stato protagonista della sua prima personale alla Galleria il Portico (Locarno) e ha vinto il suo primo premio alla Biennale dei Giovani di Gorizia (Italia). Dal 1961 è stabile a Biasca, pur mantenendo stretti legami con il panorama culturale svizzero e internazionale. La sua ricerca artistica, maturata durante i soggiorni a Parigi e in Marocco, è legata al naturalismo, declinato in maniera astratta e concettuale. Ha rappresentato la Svizzera alla Biennale di Tokyo (1988) ed è stato membro della Commissione federale d'arte (1996—2001). Sono numerose le mostre collettive, personali e retrospettive che hanno segnato la sua carriera in istituzioni svizzere e internazionali.



Flavio Paolucci (1934, Torre) studied at Oscar Bölt's atelier in Locarno and at the Accademia di Belle Arti in Brera. In 1958, he held his first solo exhibition at Galleria il Portico (Locarno) and won his first award at the Biennale dei Giovani in Gorizia, Italy. Since 1961 he has been based in Biasca, while maintaining close ties with the Swiss and international cultural scene. His artistic research, developed during stays in Paris and Morocco, is rooted in naturalism, which is interpreted in an abstract and conceptual manner. He represented Switzerland at the Tokyo Biennale (1988) and served as a member of the Federal Art Commission (1996–2001). His career has been marked by numerous group exhibitions, solo shows, and retrospectives in Swiss and international institutions.

9

Anomalie G2025C4599
2025
video HD 16:9, MDF, canottiera
dimensioni variabili





Giorgia Piffaretti (1989, Mendrisio) lavora attraverso video, installazioni e lecture performance, affrontando temi sociali e politici, con un particolare interesse per questioni femministe e forme di oppressione sistemica celate nel quotidiano. È stata ospitata in residenza artistica alla Cité Internationale des Arts (Parigi), ad Atelje 212 (Belgrado) e a Footnote (Belgrado). I suoi lavori sono stati presentati in diversi contesti in Svizzera e all'estero, tra cui Fondazione Bally, Kunsthaus Biel/Bienne, Eye Filmmuseum (Amsterdam), Cultural Centre Belgrade (Belgrado); e in film festival come Ecrã Festival de Experiências Audiovisuais (Rio de Janeiro) e Film Festival Dokumenter (Yogyakarta).



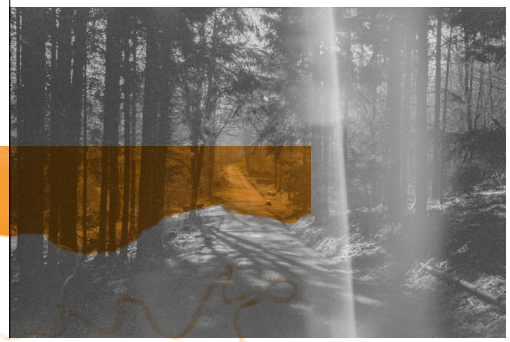
Giorgia Piffaretti (1989, Mendrisio) works with video, installations, and lecture performances, addressing social and political themes with a particular focus on feminist issues and forms of systemic oppression embedded in everyday life. She has been an artist-in-residence at the Cité Internationale des Arts (Paris), Atelje 212 (Belgrade), and Footnote (Belgrade). Her works have been presented in various contexts in Switzerland and abroad, including Fondazione Bally, Kunsthaus Biel/Bienne, Eye Filmmuseum (Amsterdam), and the Cultural Centre Belgrade, as well as at film festivals such as Ecrã – Festival de Experiências Audiovisuais (Rio de Janeiro) and the Dokumenter Film Festival (Yogyakarta).

10

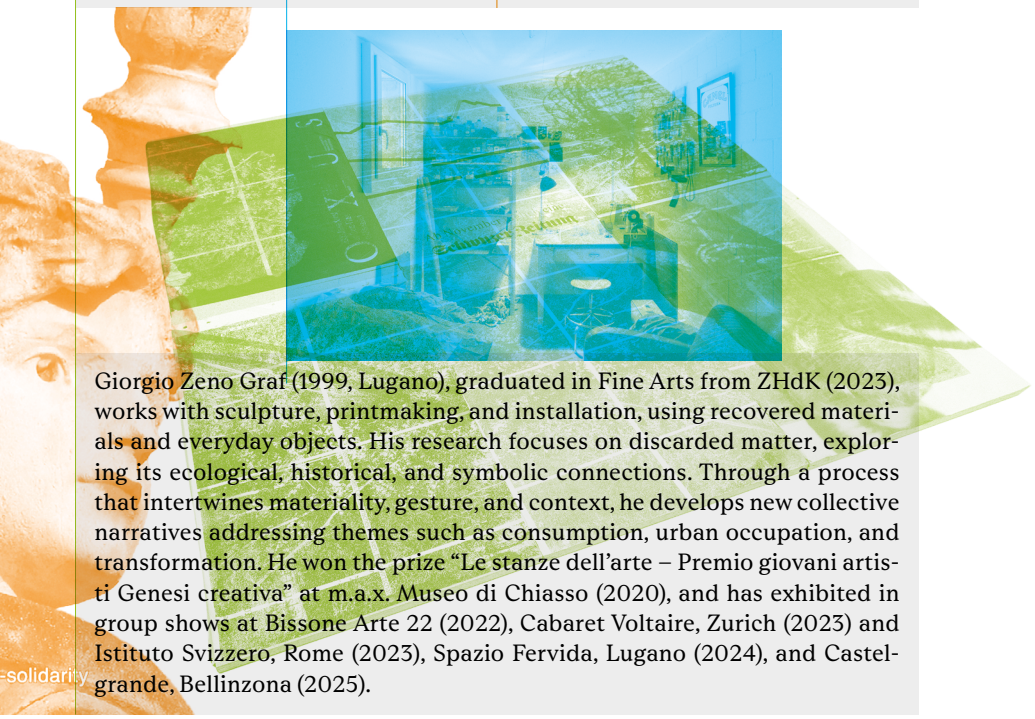


Contronatura
2024
juta, lana grezza del Ticino,
legno di recupero
dimensioni variabili

Piantoni
2026
cartone
dimensioni variabili



Giorgio Zeno Graf (1999, Lugano), laureato in Belle Arti alla ZHdK (2023), lavora con scultura, stampa e installazione utilizzando materiali recuperati e oggetti di uso quotidiano. La sua ricerca si concentra sulla materia in disuso, di cui esplora le connessioni ecologiche, storiche e simboliche. Attraverso un processo che intreccia materialità, gesto e contesto, sviluppa nuove narrazioni collettive legate a temi come il consumo, l'occupazione urbana e la trasformazione. Ha vinto il concorso "Le stanze dell'arte – Premio giovani artisti Genesi creativa" al m.a.x. Museo di Chiasso (2020), e ha esposto in mostre collettive a Bissone Arte 22 (2022), al Cabaret Voltaire, Zurigo (2023) e all'Istituto Svizzero, Roma (2023), allo Spazio Fervida, Lugano (2024), e a Castelgrande, Bellinzona (2025).



Giorgio Zeno Graf (1999, Lugano), graduated in Fine Arts from ZHdK (2023), works with sculpture, printmaking, and installation, using recovered materials and everyday objects. His research focuses on discarded matter, exploring its ecological, historical, and symbolic connections. Through a process that intertwines materiality, gesture, and context, he develops new collective narratives addressing themes such as consumption, urban occupation, and transformation. He won the prize "Le stanze dell'arte – Premio giovani artisti Genesi creativa" at m.a.x. Museo di Chiasso (2020), and has exhibited in group shows at Bissone Arte 22 (2022), Cabaret Voltaire, Zurich (2023) and Istituto Svizzero, Rome (2023), Spazio Fervida, Lugano (2024), and Castelgrande, Bellinzona (2025).

11

I Build a House to Breath
2026
ceramica smaltata
30 × 20 × 20 cm ca.
20 × 20 × 18 cm ca.





Gloria Tomasini (1999, Lugano) si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Brera (2022) e sta conseguendo un Master in Belle Arti presso la ZHdK. Il suo processo creativo è un atto meditativo che le permette di connettersi con il proprio mondo interiore e di oltrepassare i confini del tempo e della realtà: la natura minuziosa del suo lavoro riflette questa immersione, dando vita a opere che esistono in un momento sospeso tra il tangibile e l'immaginato. Attraverso la sua arte, esplora il naturale e il fantastico, fondendo forme organiche con elementi onirici. Il suo lavoro invita a entrare in dialogo con il mondo materiale e il subconscio, creando spazi in cui immaginazione e realtà convivono in un equilibrio delicato. Ha esposto, tra gli altri, al Museo Balabiott, Lugano (2022), a Lugano Bella (2022), al FOMO Art Space, Zurigo (2025), e a Castel Belasi, Trentino (2025).



Gloria Tomasini (1999, Lugano) graduated from the Accademia di Belle Arti di Brera in 2022 and is currently pursuing a Master's degree in Fine Arts at ZHdK. Her creative process is a meditative act that allows her to connect with her inner world and to transcend the boundaries of time and reality: the meticulous nature of her work reflects this immersion, giving rise to pieces that exist in a suspended moment between the tangible and the imagined. Through her art, she explores the natural and the fantastical, blending organic forms with dreamlike elements. Her work invites viewers into a dialogue with the material world and the subconscious, creating spaces where imagination and reality coexist in a delicate balance. She has exhibited, among others, at Museo Balabiott, Lugano (2022), Lugano Bella (2022), FOMO Art Space, Zurich (2025), and Castel Belasi, Trentino (2025).

12

A BRACCIA APERTE CON I DENTI STRETTI
2026
pittura murale
spray acrilico di demarcazione, fluo TP pink
dimensioni variabili



Karim Forlin (1977, Locarno) vive e lavora tra Ginevra e Locarno. Dopo le formazioni in Letteratura, Filosofia e Architettura del paesaggio, ha studiato Bijouterie e Design alla HEAD, dedicandosi alla pratica artistica dal 2011. Nel suo approccio intuitivo esplora le tensioni tra tradizione e modernità, con materiali naturali, tecniche artigianali ed estetica contemporanea, per mutare forme arcaiche in oggetti postmoderni. È stato selezionato per gli Swiss Art Awards e per l'Exposition nationale d'art en plein air – Arts Môtiers, ha vinto il Premio Arti Visive della Fondazione Dr. René Liechti (2015), e il Premio Migros Ticino (2016). Ha avviato un percorso espositivo con diverse gallerie ginevrine, partecipando a fiere internazionali e a numerose mostre in Svizzera, e ha avuto la sua prima personale museale a Casa Rusca, Locarno (2023).



Karim Forlin (1977, Locarno) lives and works between Geneva and Locarno. After training in Literature, Philosophy, and Landscape Architecture, he studied Jewelry and Design at HEAD, dedicating himself to artistic practice from 2011 onward. Through an intuitive approach, he explores the tensions between tradition and modernity, using natural materials, artisanal techniques, and contemporary aesthetics to transform archaic forms into postmodern objects. He has been selected for the Swiss Art Awards and for the Exposition nationale d'art en plein air – Arts Môtiers, and has won the Visual Arts Prize of the Dr. René Liechti Foundation (2015) as well as the Premio Migros Ticino (2016). He initiated an exhibition practice with several Geneva-based galleries, participating in international art fairs and numerous exhibitions in Switzerland, and had his first solo museum exhibition at Casa Rusca in Locarno (2023).

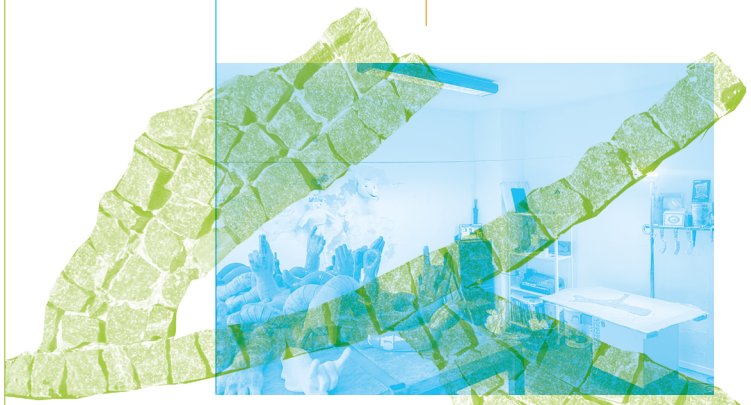
13

Soglia
2025
pietra, marmo e collante
110 × 80 cm





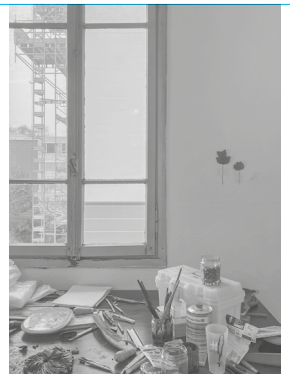
Kaspar Ludwig (1989, Norimberga) si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Carrara (2015) e presso la HGK FHNW di Basilea (2018). Artista multidisciplinare, la sua pratica artistica spazia tra scultura, installazione, scenografia e curatela, esplorando temi legati alla memoria, alla ripetizione e alla trasformazione. Ha vinto l'Helvetia Art Prize (2019), ed è stato nominato per gli Swiss Art Awards (2020, 2022). Tra le residenze artistiche figurano TOKAS e Atelier Mondial a Tokyo (2022). Il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale in mostre personali e collettive, e sue opere popolano collezioni come la Julius Baer Art Collection, la Collezione dello Stato del Canton Ticino e la Helvetia Art Collection.



Kaspar Ludwig (1989, Nuremberg) graduated from the Accademia di Belle Arti in Carrara (2015) and the HGK FHNW in Basel (2018). As a multidisciplinary artist, his practice spans sculpture, installation, set design, and curatorial work, exploring themes related to memory, repetition, and transformation. He won the Helvetia Art Prize (2019) and was nominated for the Swiss Art Awards (2020, 2022). His artist residencies include TOKAS and Atelier Mondial in Tokyo (2022). His work has been exhibited internationally in solo and group exhibitions, and is included in collections such as the Julius Baer Art Collection, the State Collection of the Canton of Ticino, and the Helvetia Art Collection.

14

Cracking us open
2024—2025
olio, pastello a olio su lino
160 × 150 cm
ceramica smaltata
20 × 11 × 8 cm



Lisa Lurati (1989, Lugano) si è laureata in fotografia alla CEPV di Vevey (2015) e in Belle Arti alla HGK FHNW di Basilea (2020). Artista multimediale, lavora con cianotipia, incisione, scultura, video, fotografia e installazione. Il suo lavoro è concepito come un percorso di ricerca sulle origini, personali e collettive. Le sue opere nascono da un'indagine che unisce elementi istintivi e simbolici, mentre il suo immaginario si muove tra realtà e sogno, tra semplicità e dimensione rituale: attraverso frammenti, talismani e oggetti, richiama un passato lontano che, in modo inatteso, dialoga con il presente. È stata finalista agli Swiss Art Awards (2025), ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Svizzera e all'estero, e le sue opere fanno parte di importanti collezioni svizzere.

Lisa Lurati (1989, Lugano) graduated in Photography from CEPV in Vevey (2015) and in Fine Arts from HGK FHNW in Basel (2020). As a multimedia artist, she works with cyanotype, printmaking, sculpture, video, photography, and installation. Her practice is conceived as a research journey into personal and collective origins. Her works emerge from an investigation that brings together instinctive and symbolic elements, while her imagery moves between reality and dream, simplicity and ritual dimension: through fragments, talismans, and objects, she evokes a distant past that unexpectedly enters into dialogue with the present. She was a finalist at the Swiss Art Awards (2025), has participated in numerous solo and group exhibitions in Switzerland and abroad, and her works are part of major Swiss collections.

15

700—770 m.s.l.m.
I—6ª tappa (A4 | A5 | A6 | B4 | B5 | B6)
2025
acrilico su tela
240 × 240 cm



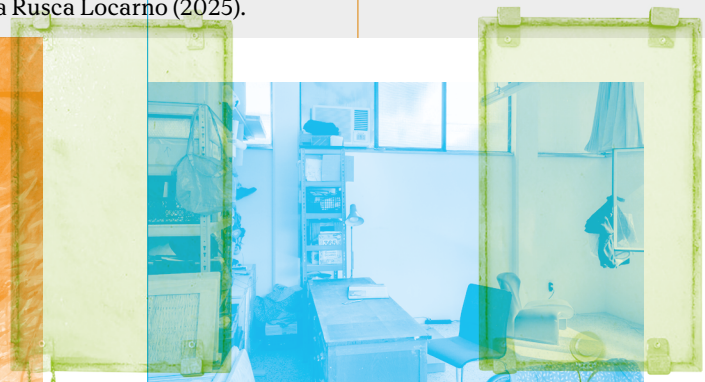
Marco Scorti (1987, Lugano) vive e lavora a Gland. La sua pittura su carta, legno o tela, indaga la rappresentazione bidimensionale di paesaggi e dettagli di luoghi privi di presenza umana, in immagini che si animano quando l'osservatore ne riconosce tracce effimere di una recente attività. Le sue fonti d'ispirazione sono le cosiddette "zone di frontiera": luoghi di transizione lontani dai centri culturali ed economici, come valli, passi, aree industriali e boschive. Pur raffigurando territori rurali legati all'immaginario romantico svizzero, ne evidenzia il carattere ordinario, sottolineando elementi umani e industriali, in un realismo dal tono leggermente magico. Ha vinto il Premio culturale Manor (2016) e ha esposto in numerose istituzioni in Svizzera e all'estero.

Marco Scorti (1987, Lugano) lives and works in Gland. His painting – on paper, wood, or canvas – explores the two-dimensional representation of landscapes and the details of places devoid of human presence, creating images that come alive when the viewer recognizes ephemeral traces of recent human activity. His sources of inspiration are so-called "border zones": transitional areas far from cultural and economic centers, such as valleys, mountain passes, industrial zones, and forests. While depicting rural territories associated with the Swiss romantic imagination, he highlights their ordinary character, emphasizing human and industrial elements in a realism tinged with subtle magic. He won the Manor Cultural Prize (2016) and has exhibited in numerous institutions in Switzerland and abroad.

Madre lingua lingua madre
2024
vetri, chiavi, corda di cotone, alluminio,
exciter, amplificatore a 4 canali,
suono in loop, filtri colorati
dimensioni variabili



Marta Margnetti (1989, Camorino) vive e lavora a Lugano. La sua opera spazia tra scultura, disegno, installazione, video e lavori sonori. Nella sua pratica impiega materiali da costruzione tradizionali, concentrandosi sulla creazione di geografie domestiche e di luoghi collettivi e speculativi, rievocando eventi legati al proprio contesto personale, urbano e agreste. A Lugano è stata co-fondatrice dello spazio indipendente Sonnenstube, co-direttrice dello spazio Morel e dal 2023 co-gestisce Spazio Fervida. Tra le mostre personali e in duo: MASI, Lugano (2020); Kunst Halle Sankt Gallen (2024); Villa Bernasconi, Lancy (2025). Tra le collettive: Kunsthalle Basel (2018); Nida Art Colony, Neringa/LT (2022); Lateral Roma/IT (2022); Swiss Art Awards Basel (2023); Museo Casa Rusca Locarno (2025).



Marta Margnetti (1989, Camorino) lives and works in Lugano. Her practice spans sculpture, drawing, installation, video, and sound works. She employs traditional construction materials, focusing on the creation of domestic geographies and collective, speculative places, evoking events linked to her personal, urban, and rural context. In Lugano, she co-founded the independent space Sonnenstube, co-directed the space Morel, and since 2023 has been co-managing Spazio Fervida. Among her solo and duo exhibitions: MASI, Lugano (2020); Kunst Halle Sankt Gallen (2024); Villa Bernasconi, Lancy (2025). Among her group exhibitions: Kunsthalle Basel (2018); Nida Art Colony, Neringa/LT (2022); Lateral Roma/IT (2022); Swiss Art Awards Basel (2023); Museo Casa Rusca Locarno (2025).

Pulmoni
2025
vetro, crine di cavallo, sale minerale, raso plissettato,
porcellana, piuma di gallo, tormalina
60 × 70 × 10 cm

Veilleuse
2025
alabastro, resina di abete balsamico, filo
d'erba, ottone, carbone, vetro, vimini
52 × 38 × 12 cm



Maude Léonard–Contant (1979, Lanaudière/Nitaskinan, Canada/Turtle Island) ha studiato alla Concordia University (Montréal/Tio'tia:ke) e alla Glasgow School of Art. Vive in Svizzera dal 2013, tra Poschiavo e Basilea. Il suo lavoro si origina grazie a uno scambio tra linguaggio e materia, alimentato dai ricordi di un tempo in cui i sovra-umani governavano la sua vita. Tra i suoi riconoscimenti vi sono lo Spot on Prize e il Cristina Spoerri Prize. Le sue opere sono state esposte al Museum of Fine Arts (Coira), agli Swiss Art Awards (Basilea), all'Istituto Svizzero (Milano), alla Darling Foundry (Montréal), all'Abrons Art Center (New York) e non solo. Ha tenuto mostre personali al Kunsthaus Baselland (2022), al Kunstmuseum Luzern (2023), al Nidwaldner Museum (2025).

Berceuse
2025
alabastro, carbone, ago di biancospino,
legno di frassino rivestito di gommalacca
34 × 88 × 8 cm

Ring of Fire
2025
vetro soffiato, giada, argento, tulle di seta, acciaio
85 × 38 × 9 cm

Maude Léonard–Contant (1979, Lanaudière/Nitaskinan, Canada/Turtle Island) studied at Concordia University (Montréal/Tio'tia:ke) and the Glasgow School of Art. She has lived in Switzerland since 2013, between Poschiavo and Basel. Her work emerges from an exchange between language and matter, fueled by memories of a time when more-than-human beings governed her life. Among her recognitions are the Spot on Prize and the Cristina Spoerri Prize. Her works have been exhibited at the Museum of Fine Arts (Chur), the Swiss Art Awards (Basel), the Istituto Svizzero (Milan), the Darling Foundry (Montréal), the Abrons Art Center (New York), and elsewhere. She has held solo exhibitions at the Kunsthaus Baselland (2022), Kunstmuseum Luzern (2023), Nidwaldner Museum (2025).

18

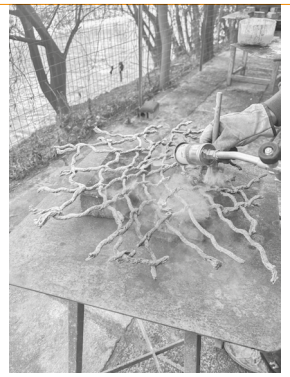


The Gathering
2025
bronzo patinato
44 × 46 × 6 cm



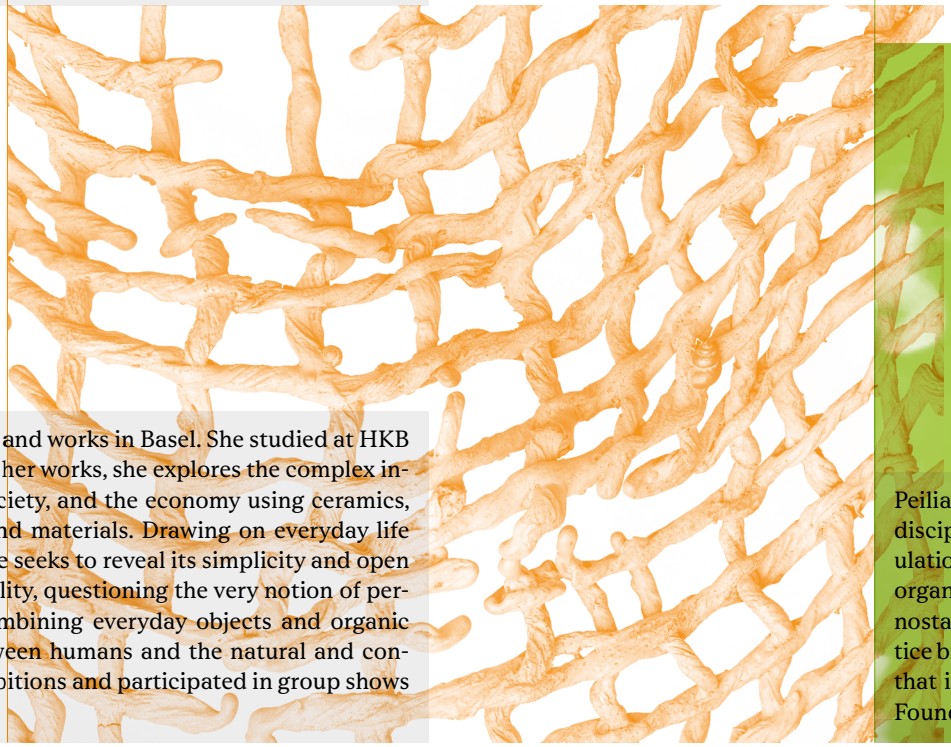
The Carrier Net
2025
bronzo patinato
60 × 53 × 9 cm

Snail Math
2025
bronzo patinato
58 × 58 × 6 cm



Maya Hottarek (1990, Chironico) vive e lavora a Basilea. Ha studiato alla HKB di Berna e alla HGK FHNW di Basilea. Con le sue opere esplora le complesse interazioni tra l'individuo, la società e l'economia attraverso ceramica, bronzo, stampa, suono e materiali trovati. Utilizzando diverse tecniche, si ispira alla vita quotidiana per cercare di portarne alla luce la semplicità e aprire nuove dimensioni di comprensione della realtà, mettendo in discussione la nozione stessa di percezione. Le sue sculture viscerali – che combinano oggetti di uso quotidiano e forme organiche – esplorano il rapporto tra essere umano e mondo naturale e creato. È stata protagonista di mostre personali e ha preso parte a esposizioni collettive in Svizzera e all'estero.





Maya Hottarek (1990, Chironico) lives and works in Basel. She studied at HKB Bern and HGK FHNW Basel. Through her works, she explores the complex interactions between the individual, society, and the economy using ceramics, bronze, printmaking, sound, and found materials. Drawing on everyday life and employing diverse techniques, she seeks to reveal its simplicity and open new dimensions of understanding reality, questioning the very notion of perception. Her visceral sculptures—combining everyday objects and organic forms—explore the relationship between humans and the natural and constructed world. She has held solo exhibitions and participated in group shows in Switzerland and abroad.

19

90's kids
2026
installazione e proiezione video
dimensioni ambientali



Peilian Li (1994, Beihai, Cina) ha studiato all'ECAL e ha sviluppato una ricerca interdisciplinare che considera la memoria come uno spazio poroso tra simulazione e materia. Attraverso la combinazione di immagini digitali tratte da archivi personali e materiali organici, esplora temi universali e contemporanei quali nostalgia, fragilità identitaria, ibridità e simulazione del ricordo. La sua pratica fa convergere il contesto svizzero e cinese in un nucleo intimo e personale che viene rielaborato dal presente. Ha ricevuto il sostegno della Bally Foundation (2021), di Pro Helvetia (2023) e della Fondation Leenaards (2025).



Peilian Li (1994, Beihai, China) studied at ECAL and has developed an interdisciplinary practice that considers memory as a porous space between simulation and matter. By combining digital images from personal archives with organic materials, she explores universal and contemporary themes such as nostalgia, fragile identity, hybridity, and the simulation of memory. Her practice brings together Swiss and Chinese contexts into an intimate, personal core that is reinterpreted in the present. She has received support from the Bally Foundation (2021), Pro Helvetia (2023), and the Leenaards Foundation (2025).

Arco Voltaico
2025
video 4K, 15'24", loop,
suono a due canali
suono: Micha Seidenberg
camera e montaggio: Loris Ciresa
colore: Gianfranco Bastianelli





Valentina Pini (1982, Sorengo) vive e lavora tra Zurigo e il Ticino. Ha studiato alla HEAD, all'Akademie der Bildenden Künste (Vienna) e al Royal College of Art (Londra). Partendo spesso da oggetti di uso quotidiano, sottoposti a uno straniamento di forma, materialità o contesto, riflette sulla percezione della materia sul confine tra riconoscibile e indefinito. Dal 2019 co-dirige Spazio Lampo a Chiasso. Ha esposto alla galleria Lullin + Ferrari, Zurigo (2024), al Museo Vincenzo Vela, Ligornetto (2025). Il suo lavoro è stato presentato agli Swiss Art Awards (2022 e 2024) e ha ricevuto il City of Zürich Art Grants Award (2025). Nel 2024 è stata ospitata in Cina da Pro Helvetia ed è stata selezionata per la residenza artistica presso il Bogliasco Center, Bogliasco, Italia (2026).



Valentina Pini (1982, Sorengo) lives and works between Zurich and Ticino. She studied at HEAD, the Akademie der Bildenden Künste (Vienna), and the Royal College of Art (London). Often starting from everyday objects, which she alters in form, materiality, or context, she reflects on the perception of matter at the boundary between the recognizable and the indefinite. Since 2019, she has co-directed Spazio Lampo in Chiasso. She has exhibited at the Lullin + Ferrari gallery, Zurich (2024), the Museo Vincenzo Vela, Ligornetto (2025), and her work has been presented at the Swiss Art Awards (2022 and 2024). She received the City of Zürich Art Grants Award (2025), was hosted in China by Pro Helvetia (2024), and has been selected for an artist residency at the Bogliasco Center, Italy (2026).

Gloria Tomasini

Sono i paesaggi vissuti durante l'infanzia (trascorsa tra il Ticino e la Croazia), così come i giochi di bambina con acqua, pietre, legni a ispirare le dettagliate sculture in ceramica smaltata dall'estetica onirica e incantata. La casa e l'abitare sono temi centrali. Dopo una gioventù contraddistinta da continui spostamenti, il senso di appartenenza è oggi ritrovato nei luoghi già vissuti e nell'atto creativo stesso, un gesto intimo in grado di dare un senso di casa. Plasmandosi, le opere cercano di assumere le sembianze di un rifugio in grado di accogliere, nascondere, contenere fragilità, bisogni e ricordi.

The landscapes experienced during childhood between Ticino and Croatia, together with her early games with water, stones, wood, provide the inspiration for her detailed glazed ceramic sculptures, characterized by a dreamlike and enchanted aesthetic. Home and dwelling are central themes. After a youth marked by constant movement, a sense of belonging is now rediscovered in previously lived places and in the creative act itself — an intimate gesture capable of evoking a feeling of home. As they take shape, her works seek to assume the form of a refuge able to welcome, conceal, and contain fragility, needs, and memories.

Un intervento temporaneo è eseguito con una pittura simpatica, uno spray di marcatura rosa fluorescente che va dissolvendosi nel tempo. Omaggiando il genere espressivo della scritta murale come manifestazione della disobbedienza sociale, le parole esprimono una condizione di apertura e allo stesso tempo di resistenza, rivelando, sì, il desiderio di accogliere, ma anche la paura di farlo davvero. Il messaggio, realizzato con un font inclusivo per ipovedenti, diventa un commento sull'instabilità della convivenza contemporanea. La natura effimera della scritta sottolinea la fragilità insita in tutti i gesti di apertura, invitando a interrogarsi su ciò che resta di quell'abbraccio quando il segno, destinato a essere rimosso, scompare dal muro insieme alle nostre convinzioni più labili.

An ephemeral intervention, executed with a fugitive paint—a fluorescent pink marking spray that gradually dissolves over time. Paying homage to the expressive genre of wall writing as a manifestation of social disobedience, the words articulate a condition of openness and, at the same time, of resistance, revealing both the desire to welcome and the fear of truly doing so. Rendered in an inclusive font designed for the visually impaired, the message becomes a commentary on the instability of contemporary coexistence. The temporary nature of the inscription underscores the fragility inherent in all gestures of openness, inviting us to question what remains of that embrace when the sign – destined to be removed – disappears from the wall along with our most fragile convictions.

L'arte musiva, che affonda le sue origini nella cultura classica e conosce una nuova popolarità nel corso del Novecento, consiste nell'accostamento di numerose piccole tessere lapidee che vanno a comporre un'immagine in forma di mosaico. L'interesse per questa tecnica deriva dalla possibilità di collocarsi in uno spazio intermedio tra bidimensionalità e tridimensionalità. La risultante, qui, è la sagoma archetipica di un cane, antico simbolo del passaggio dalla vita alla morte e traghettatore verso l'aldilà.

Mosaic art, which has its origins in classical culture and experienced a resurgence in popularity during the twentieth century, consists of assembling numerous small stone tesserae to form an image in mosaic. The interest in this technique arises from its ability to occupy an intermediate space between two-dimensionality and three-dimensionality. Here, the resulting image is the archetypal silhouette of a dog, an ancient symbol of the passage from life to death and a guide to the afterlife.

Tre presenze, due piccole maschere in ceramica adagiate a terra e una maschera dipinta su tela che le sovrasta, danno forma a un frammento mitico-psicologico. La risultante è un campo relazionale instabile nel quale l'intimità non si raccoglie mai in una forma, ma si distribuisce, si devia, si sposta. Le maschere non rappresentano identità, bensì stati di esposizione, essendo volti che emergono solo nella distanza e nella tensione reciproca. La disposizione spaziale degli elementi suggerisce un equilibrio fragile, una prossimità interrotta, un rapporto che si sostiene attraverso scarti e rimandi. Il titolo dell'opera allude a una frattura necessaria, alla disgregazione di una forma che non ha mai potuto essere intera.

Three presences – a pair of small ceramic masks resting on the ground and a painted mask on canvas hovering above them – form a mythic-psychological fragment, like an unstable relational field in which intimacy never settles into a fixed shape, but instead spreads, diverts, and shifts. The masks do not represent identities, but states of exposure: faces that emerge only in distance and in mutual tension. The spatial arrangement of the elements suggests a fragile equilibrium, an interrupted proximity, a relationship sustained through gaps and references. The title of the work alludes to a necessary fracture, to the disintegration of a form that could never have been whole.

Nelle vedute naturali la presenza umana è assente, benché se ne avverta il passaggio. Grazie al carattere modulare del progetto, la cui ispirazione deriva da numerose passeggiate a diverse altitudini, le grandi tele sono articolate in elementi separabili e componibili, ridipinti e riorganizzati in occasione di ogni nuova mostra. Tale dispositivo, oltre a sovvertire la fissità dell'opera pittorica, trasforma il quadro in una struttura aperta e dinamica, in un organismo plastico che si costruisce e decostruisce nel tempo, adattandosi al contesto espositivo e alla continuità della ricerca. La natura viene percorsa visivamente e si apre a possibili narrazioni personali: cosa è appena accaduto? Cosa sta accadendo? Cosa accadrà?

Natural landscapes in which human presence is absent, yet whose passage is perceptible. Thanks to the modular nature of the project, inspired by numerous walks at different altitudes, the large canvases are composed of separable and recombinable elements, repainted and reorganized for each new exhibition. This approach, besides subverting the fixity of the painted work, transforms the canvas into an open and dynamic structure – a plastic organism that builds and deconstructs over time, adapting to the exhibition context and the continuity of the research. Nature is traversed visually and opens up to possible personal narratives: what has just happened? What is happening? What will happen?

L'opera installativa e sonora è stata realizzata nel 2024, al termine di un breve congedo di maternità e si colloca all'intersezione tra pratica artistica ed esperienza incarnata. L'opera è composta da suoni e mormorii registrati durante le lunghe passeggiate e le pratiche ripetitive eseguite per cullare la figlia, accompagnandola nel sonno. Le registrazioni costruiscono un ambiente sonoro immersivo che restituisce la delicatezza del sonno infantile. Le finestre amplificate agiscono come dispositivi di risonanza e fanno riecheggiare suoni ambientali (elicotteri, cani, giostre) intrecciati ai sussurri materni, che gradualmente si strutturano nelle parole di un vocabolario intimo e immaginativo. Così, l'opera si configura come una ninna nanna espansa, in una lingua inventata e corporale che precede il linguaggio articolato.

The installation and sound work was created in 2024, at the end of a brief maternity leave, and is situated at the intersection of artistic practice and embodied experience. The work is composed of sounds and murmurs recorded during long walks and the repetitive gestures performed to rock the artist's daughter to sleep. These recordings construct an immersive sonic environment that conveys the delicacy of infant sleep. The amplified windows act as resonant devices, echoing environmental sounds (helicopters, dogs, fairground rides) intertwined with maternal whispers, which gradually take shape as the words of an intimate and imaginative vocabulary. The work thus unfolds as an expanded lullaby, in an invented and bodily language that precedes articulated speech.

I sei rilievi – densi, totemici, ma anche grotteschi – testimoniano il lutto e sono concepiti per funzionare come sentinelle, urne ed *ex voto*. Cinque di questi rendono omaggio a una perdita specifica: la lingua madre, Paul il gatto, il respiro che si affievolisce del padre, il pavimento pelvico, il suolo con gli insetti di cui era popolato. Vetro soffiato, giada, seta, carbone, biancospino, sale minerale: ciascun materiale porta con sé un significato diverso, attraverso diverse proprietà, origini, aspetti. Il sesto rilievo, un vero e proprio talismano, non esprime memoria o dolore, ma al contrario sussurra furtivamente formule di protezione.

The six reliefs – dense, totemic, yet also grotesque – bear witness to grief and are conceived to function as sentinels, urns, and *ex-votos*. Five of them pay tribute to specific losses: the mother tongue, Paul the cat, the fading breath of the father, the pelvic floor, and the soil with the insects that inhabited it. Blown glass, jade, silk, charcoal, hawthorn, mineral salt: each material carries a different meaning through its properties, origin, and appearance. The sixth relief, a true talisman, does not express memory or pain; on the contrary, it furtively whispers protective formulas.

Se la fantascienza offre la possibilità di raccontare storie alternative, come teorizzato da Ursula K. Le Guin, lo stesso può fare l'arte. Da qui, l'idea secondo cui l'invenzione di lance e spade sia superata in rilevanza da quella di contenitori e sacche, oggetti che ne contengono altri, che hanno permesso, nel corso della storia dell'umanità, di trasportare provviste e rifornimenti. Le reti, realizzate alla Fonderia Battaglia di Milano con la tecnica della fusione del bronzo a cera persa, sono oggetti-borsa che contengono ciò che emerge dalle tasche, amuleti quotidiani che si rivelano fondamentali in momenti determinati. I gusci di lumaca, rinvenuti attorno alla Fonderia, veicolano una possibile identificazione: imbrigliati in una rete (Vita? Società?), sono alla ricerca della propria strada.

If science fiction offers the possibility of telling alternative stories, as theorized by Ursula K. Le Guin, art can do the same. From this arises the idea that the invention of spears and swords is surpassed in relevance by that of containers and pouches – objects that hold others, which throughout human history have allowed the transport of provisions and supplies. The nets, created at the Fonderia Battaglia in Milan using lost-wax bronze casting, are bag-like objects that contain whatever emerges from pockets – everyday talismans that prove essential at certain moments. The snail shells, found around the foundry, suggest a possible identification: trapped in a net (Life? Society?), they seek to find their own way.

La musica pop cinese d'inizio millennio, mixata con sonorità occidentali contemporanee, frammenti di testo ed estratti di videoclip, crea uno spazio che riflette l'esperienza di una generazione condizionata da diversi flussi culturali. Concepito nel corso di una residenza da DJ presso Transition Radio (Friburgo, Svizzera) e presentato in una regione, il Ticino, posta al centro di un crocevia linguistico e culturale, il progetto veicola una prospettiva tanto personale quanto universalmente risonante su come i ricordi non siano archivi statici, quanto più continuamente remixati e reinterpretati. Proprio come la musica durante un DJ set.

Early-2000s Chinese pop music, mixed with contemporary Western sounds, fragments of lyrics, and clips from music videos, creates a space that reflects the experience of a generation shaped by multiple cultural flows. Conceived during a DJ residency at Transition Radio (Fribourg, Switzerland) and presented in a region – Ticino – situated at the heart of a linguistic and cultural crossroads, the project conveys a perspective that is both deeply personal and universally resonant, showing how memories are not static archives but continuously remixed and reinterpreted, much like music during a DJ set.

All’interno di una montagna dei Grigioni si cela un paesaggio silenzioso ed essenziale. L’opera video esplora l’interno della centrale idroelettrica di Soazza, pervasa da una quiete pressoché sacrale. Una volta all’anno l’impianto viene sottoposto a ispezione. Attraverso il procedimento della magnetoscopia, nella completa oscurità, una polvere di ferro fluorescente viene spruzzata sulle macchine e, con l’aiuto di una lampada UV, cavità, incisioni e crepe vengono esaminate con cura, in una diagnostica che somiglia a un rituale medico, ma non privo di magia. L’esplorazione visiva è completata da un’auscultazione composta da Micha Seidenberg, che ha registrato le caratteristiche acustiche della centrale da diverse prospettive e che permette di udire la materialità interiore della struttura.

Within a mountain in Graubünden lies a silent and essential landscape. The video work explores the interior of the Soazza hydroelectric plant, permeated by an almost sacred stillness. Once a year, the facility undergoes inspection. Using the process of magnetic particle testing, in complete darkness, fluorescent iron powder is sprayed onto the machinery, and with the aid of a UV lamp, cavities, engravings, and cracks are carefully examined—a diagnostic procedure resembling a medical ritual, yet not without a sense of magic. The visual exploration is complemented by a sound composition by Micha Seidenberg, who recorded the acoustic characteristics of the plant from multiple perspectives, allowing the viewer to hear the interior materiality of the structure.

La Regionale esiste grazie alla dedizione di molte persone. L'associazione ACXSI e la Direzione dei musei di Locarno ringraziano sentitamente il comitato di giuria per il lavoro di selezione: Matteo Pomati, artista visivo e curatore di Sgomento Zurigo e Sgomento Editions; Noah Stolz, critico d'arte e curatore indipendente; Una Szeemann, artista transmediale e parte di importanti organi consultivi, tra cui il Cabaret Voltaire e la Commissione federale d'arte.
Grazie anche alle artiste e agli artisti che hanno partecipato al bando di selezione 2026. E a tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione di questa terza edizione.

La Regionale exists thanks to the dedication of many individuals. The ACXSI association and the Directorate of the Locarno Museums warmly thank the members of the jury for their work in the selection process: Matteo Pomati, visual artist and curator of Sgomento Zurich and Sgomento Editions; Noah Stolz, art critic and independent curator; and Una Szeemann, transmedia artist and member of several important advisory bodies, including Cabaret Voltaire and the Swiss Federal Art Commission. Our thanks also go to all the artists who responded to the 2026 open call, as well as to everyone who contributed to the realisation of this third edition.

La Regionale 2026
29.3—31.5.2026

esposizione a cura di
exhibition curated by
Daniele Agostini
Sibilla Panzeri

per l'associazione
for the association

ACXSI

Associazione Arte Contemporanea
per la Svizzera italiana

presso
at
Museo Casorella, Locarno

giuria di selezione
jury
Sébastien Peter (presidente)
Matteo Pomati
Noah Stolz
Una Szeemann

allestimento
set-up
Joshua Althaus
Sandro Pianetti

conservazione e restauro
conservation and restoration
Valeria Malossa

supporto allestimento e accoglienza
installation support and reception
Davide Denicolà
Zaccaria Giannini
Michele Mazzi
Giordano Pellanda
Stéphane Perriard

comunicazione
communication
Manuele Moghini

concetto grafico
design concept
Niki Paltenghi

traduzione
translation
Giulia Vanetta

stampa
printing
LaBuonaStampa

assicurazione
assurance
Accurart
AXA

ACXSI
comitato attivo
Daniele Agostini
Sibilla Panzeri
comitato fondatore
Daniele Agostini
Giada Olivotto
Sibilla Panzeri
Sébastien Peter

in partenariato con
in partnership with

Città di Locarno

Museo Casorella

Sindaco
Major
Nicola Pini

Capa Dicastero Cultura
Head of the Culture Department
Nancy Lunghi

Direttore Servizi culturali
Director of Cultural Services
Sébastien Peter

Collaboratrice scientifica
Research Associate
Alessia Bottaro

Mediazione culturale
Cultural Mediation
Giada Muto

Segreteria
Secretary
Daniela Dresti

con il sostegno di
with the support of

Repubblica e Cantone Ticino DECS
SWISSLOS

CROSSINVEST

ERNST GÖHNER STIFTUNG

ProLitteris

Mersmann LUGANO

www.laregionale.ch

1 Aldo Mozzini

2 Alice Marinoni

3 Camillo Paravicini

4 Davide Barberi

5 Davide Cascio

6 Eleonora Meier

7 Elia Varini

8 Flavio Paolucci

9 Giorgia Piffaretti

10 Giorgio Zeno Graf

11 Gloria Tomasini

12 Karim Forlin

13 Kaspar Ludwig

14 Lisa Lurati

15 Marco Scorti

16 Marta Margnetti

17 Maude Léonard–Contant

18 Maya Hottarek

19 Peilian Li

20 Valentina Pini